

BOZZA

Società informatica Territoriale S.r.l.

Via Masi Simonetti 20

32100 Belluno

PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE 2017-2019

APPROVATO CON PROVVEDIMENTO DEL C.D.A. DEL .....

## INDICE

Art. 1 Oggetto e finalità e natura giuridica

Art. 2 Soggetti

Art. 3 Contenuti

Art. 4 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

Art. 5 Valutazione del rischio

Art. 6 Il trattamento del rischio

Art. 7 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Art. 8 Formazione in tema di anticorruzione

Art. 9 Codici di comportamento

Art. 10 Trasparenza

Art. 11 Altre iniziative

Art. 12 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Art. 13 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Art. 14 Aggiornamento

Art. 15 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

## **Art. 1**

### **Oggetto, finalità e natura giuridica**

La "Società Informatica Territoriale S.r.l." è una Società a Responsabilità Limitata strumentale, a totale capitale pubblico locale. La Società è partecipata dai seguenti soci:

Soci e quote del capitale sociale (€ 100.000,00) alla data del 31/12/2016:

Consorzio Bim Piave Belluno 22%

Consorzio Bim Piave Treviso 20%

Consorzio Bim Piave Venezia 4%;

Bim Gestione Servizi Pubblici Spa 16%

Bim Infrastrutture Spa 15%

ATER di Belluno 2%;

Provincia di Belluno 3%

Unione Montana Agordina 2%

Unione Montana Cadore, Longaronese, Zoldo 2%

Unione Montana Comelico e Sappada 2%

Unione Montana Cortina - Val Boite 2%

Unione Montana dell'Alpago 2%

Unione Montana Feltrina 2%

Unione Montana Valbelluna 2%

Unione Montana Bellunese 2%

Unione Montana Centro Cadore 2%

Totale 100%

La società, come da statuto, costituisce strumento organizzativo specializzato avente per oggetto esclusivo, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla legge, la produzione di servizi strumentali agli enti partecipanti, in quanto strettamente necessari per il perseguimento delle loro finalità istituzionali, e in particolare:

- 1) la progettazione, la realizzazione, lo sviluppo e la gestione di sistemi informativi territoriali, ivi espressamente ricompresi quelli connessi alla gestione urbanistica del territorio; rilievi topografici anche con strumentazione GPS e mappatura di sottoservizi, reti tecnologiche e impianti, nonché gestione delle relative banche dati; rilevazione e gestione informativa del patrimonio immobiliare; servizi di segnalazione delle condotte idriche-fognarie e gas metano o gpl;
- 2) la prestazione di servizi relativi all'esercizio delle funzioni catastali attribuite ai Comuni;
- 3) la predisposizione, l'elaborazione e la digitalizzazione di cartografie, elaborati grafici per progettazioni e direzioni lavori, di ortofoto e di qualsiasi supporto cartografico in qualsivoglia formato secondo le autorizzazioni di legge;
- 4) la progettazione, la realizzazione, anche parziale, lo sviluppo e la gestione di reti di telecomunicazione e relative connessioni;
- 5) la fornitura di servizi connessi all'attività di conduzione ed esecuzione di lavori pubblici, nonché di servizi legati alla sicurezza negli ambienti di lavoro e nei cantieri mobili;
- 6) la progettazione, la realizzazione e l'implementazione di servizi connessi ai precedenti, servizi di hosting e housing, nonché formazione tecnica e consulenze;
- 7) l'esercizio di funzioni e compiti amministrativi e d'ufficio, nonché di attività di consulenza generale, di assistenza tecnico-contabile, di progettazione, di consulenza informatica ed attività connesse per lo sviluppo e la gestione di progetti come il SUAP o il SUE o similari. La società può comunque compiere ogni perazione affine, connessa, ausiliaria, strumentale, accessoria o complementare rispetto alle attività e ai servizi suindicate, ivi comprese - in via meramente

esemplificativa - tutte le operazioni finanziarie, mobiliari ed immobiliari, necessarie o utili ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale, nel rispetto dei limiti e degli obblighi stabiliti dalla legge e dallo Statuto.

Ai fini del conseguimento dei propri obiettivi, la società può ricercare e promuovere forme di collaborazione ovvero di partenariato con altri soggetti pubblici, quali, a titolo esemplificativo, ordini professionali, università degli studi, suoi dipartimenti e articolazioni, enti di ricerca, camere di commercio, autorità ed organismi nazionali ed internazionali e con Enti strumentali partecipati dai soci.

Tutte le attività devono svolgersi nei limiti e nel rispetto delle norme di disciplina specifica, anche in tema di attività riservate a soggetti iscritti a collegi, ordini o albi professionali. In ogni caso, oltre l'ottanta per cento del fatturato della società deve essere effettuato nello svolgimento di compiti ad essa affidati dagli enti pubblici soci e la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per gli anni 2017 - 2019 (di seguito PTPC 2017-19), viene adottato dall'Organo di indirizzo politico/amministrativo dell'Ente, a seguito dell'attività di monitoraggio dell'applicazione e di aggiornamento della previgente attività di competenza, recependo così le conseguenti azioni di miglioramento, sia nell'analisi dei rischi che nell'adozione delle misure.

Si ricorda che le Società per Azioni pubbliche sono tenute al rispetto degli obblighi discendenti dalla legge n. 190, dal P.N.A., in forza dell'art. 2 bis, co. 2, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato D.lgs 97/16. Pertanto sono destinatari dell'obbligo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), del Codice di comportamento.

Il presente PTPC 2017-19 è adottato in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute in materia di anticorruzione e trasparenza con il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016)

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 riguardano la definitiva precisazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 2 bis del D.lgs 33/13), la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il presente PTPC 2017-19 tiene in particolare considerazione le indicazioni operative emerse nei Piani Nazionali Anticorruzione emanati con i provvedimenti ANAC, quali atti generali di indirizzo rivolti a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge). E' stato rafforzato il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) anche in rapporto al maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani.

Sono state previste politiche volte a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione, anche sentendo le esigenze dei funzionari pubblici coinvolti nell'applicazione delle misure.

Il presente PTPC 2017-19, in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs 97/16, unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) dell'Ente.

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla l. 190/2012 e del PNA, il PTPC 2017-19 ha previsto la revisione dell'analisi del rischio e l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione, suddividendole in "misure di prevenzione oggettiva" (che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche) e "Misure di prevenzione soggettiva" (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario)

Il presente P.T.P.C. è stato adottato tenendo conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013, delle indicazioni fornite dall'ANAC già CIVIT) reperibili on line, dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), dell'aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, recentemente adottato con Delibera 831/16.

Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà delle società pubbliche, che comunque applicano la norma "in quanto compatibile".

## **Art. 2**

### **Soggetti**

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società e i relativi compiti e funzioni sono:

#### **a) l'Organo di indirizzo politico-amministrativo**

Consiglio di Amministrazione

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

#### **b) Assemblea dei Soci**

Viene informata sulle linee guida e le politiche principali in materia di trasparenza (illustrazione Programma Triennale per la Trasparenza) e anticorruzione (illustrazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione);

#### **c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza**

dipendente quadro aziendale geom. Giorgio Balzan (giusto atto di nomina del 17/11/2015:

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;

- propone, di concerto con il dirigente e i responsabili di servizio, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza dei "Codici di comportamento" nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione e connessi obblighi di pubblicazione e comunicazione alla ANAC ai sensi dell'art. 15 del DPR 62/2013 "Codice di comportamento dei pubblici dipendenti";
- pubblica, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art. 1, comma 14);

#### **d) tutti i dipendenti di SIT BELLUNO**

- partecipano al processo di gestione del rischio (Allegato 1, par. B.1.2. P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

In particolare, nell'adozione del presente PIANO, il Responsabile ha attuato il coinvolgimento dei dipendenti responsabili di settore mediante una fattiva partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC (art. 1, co. 14, della l. 190/2012);

#### **e) i collaboratori a qualsiasi titolo di SIT BELLUNO**

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C..

### **Art. 3**

#### **Contenuti**

Il P.T.P.C., attraverso un'analisi delle attività sensibili al fenomeno corruttivo e sulla base di quanto fissato dal P.N.A., ha sviluppato i seguenti contenuti:

- individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

### **Art. 4**

#### **Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti**

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

In questa elaborazione del P.T.P.C., oltre a prendere in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla L. 190/12 all'art. 1 comma 16, sono state analizzate le ulteriori aree:

- INTERVENTI DI SUPPORTO TECNICO SERVIZI ED ASSISTENZA AI SOCI

La mappatura dei procedimenti è stata eseguita nella colonna Aree rischio e procedimenti della tabella allegata "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1).

## **Art. 5**

### **Valutazione del rischio**

Per valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati da SIT BELLUNO, individuati ai sensi dell'art. 4.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di apposite riunioni con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi:

#### A. Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, SIT BELLUNO ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgo uffici o personale di SIT BELLUNO ;
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori di SIT BELLUNO tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima);

Queste rilevazioni effettuate in fase di elaborazione del presente piano non hanno portato all'emersione di eventi significativi in ordine a rischi sistemici di corruzione e/o *mala gestio* derivanti da fattori interni. Le rilevazioni verranno ripetute annualmente in sede di aggiornamento del P.T.P.C..

Sempre in relazione all'attività di analisi del contesto interno, si è provveduto all'analisi delle tipologie di procedimento / processo effettuate dal personale di SIT BELLUNO .

Da tale analisi è emersa la necessità di allargare la valutazione del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 (vedi punto B), quali: ORDINI, UTILIZZO MEZZI E STRUMENTI (vedi art. 5 - B).

L'analisi del contesto esterno, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale SIT BELLUNO opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

In relazione all'analisi del contesto esterno, è stata controllata la *RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA*, di cui all'Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128 in merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata, è stata presa in considerazione la *RELAZIONE*

*SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA) di cui all'Articolo 109, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.*

#### B. Identificazione delle aree di rischio e del relativo rischio "corruttivo"

Dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 e cioè: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Infatti l'analisi del contesto interno ha evidenziato potenziali rischi corruttivi in merito ad Aree Ulteriori quali:

- utilizzo mezzi ed apparecchiature aziendali;
- rilevazione presenze

Resta inteso poi, che l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1 co. 16 della l. 190/2012 è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così, ad esempio, l'area Autorizzazione o Concessione ricomprende anche procedimenti ove SIT BELLUNO è normativamente chiamato, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico - obbligatorio o meno. Poi l'area "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze - presenze, premialità, permessi ecc..

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio (come descritto all'art. 4) a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione (vedi punto A) anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, nel corso delle riunioni operative dei giorni 3 novembre 2015, 11 novembre 2015 e le comunicazioni via mail intercorse con i responsabili, tenendo presenti le specificità di SIT BELLUNO , di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca (in particolare, alle riunioni erano presenti le figure apicali di SIT BELLUNO, quali il responsabile della prevenzione della corruzione
- mediante consultazione e confronto con i responsabili d'area all'interno di SIT BELLUNO SRL, con apposita riunione e comunicazioni tenuti in 11 novembre 2015;
- a seguito della RIUNIONE A.C. tenutasi, ai sensi dell'art. 12 del previgente P.T.P.C., in data 12.01.2017;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato la Società;
- mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al Piano Nazionale, debitamente modificata per renderla compatibile con le attività di SIT BELLUNO .

Nella Tabella all. n. 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

#### C. Analisi dei rischi



L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc da una commissione di studio composta dagli uffici di SIT BELLUNO, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà dell'ente, i parametri indicati nell'Allegato 5 al P.N.A. già sopra citato.

#### D. La valutazione del rischio

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, è stato utilizzato un software di calcolo basato sulle tabelle della valutazione del rischio di seguito riportate.

<b>Indici di valutazione della PROBABILITÀ</b>
<b>Criterio 1: discrezionalità</b>
Il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato = 1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4
E' altamente discrezionale = 5
<b>Criterio 2: rilevanza esterna</b>
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Società?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5
<b>Criterio 3: complessità del processo</b>
Si tratta di un processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi della Società = 1
Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi della Società, ma su Determinazione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo: 2
Il processo è istruito dagli Uffici, ma il provvedimento finale è preso dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo: 3
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo o dell'Assemblea dei Soci: 4
Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo e il provvedimento finale è pubblico (fa fede verso terzi) ed utilizzato da altre PA: 5
<b>Criterio 4: valore economico</b>
Qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5
<b>Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo</b>
C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/ servizi esterni all'ufficio)?
Si = 1
Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti: 3
No= 5
<b>Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza</b>
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3
Si, è molto efficace = 2
Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle probabilità 0 = nessuna probabilità 1 = improbabile 2 = poco probabile 3 = probabile 4 = molto probabile 5 = altamente probabile
---

Indici di valutazione dell'IMPATTO
<b>Critero 1: impatto organizzativo</b>
Soggetti coinvolti nel procedimento:
un istruttore = 1
Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento = 3
Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5
<b>Critero 2: impatto economico</b>
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per la Società?
No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1
Sì, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2
Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4
Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5
<b>Critero 3: impatto reputazionale/immagine</b>
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione del solo funzionario istruttore: 2
degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 5
<b>Critero 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione</b>
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività della Società?
Nessuna conseguenza: 0
vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 1
vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2
vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 3
vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5
Valore medio dell'impatto
0 = nessun impatto
1 = marginale
2 = minore
3 = soglia
4 = serio
5 = superiore

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

#### E. Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

In base ai risultati emersi sono state individuate 3 categorie di rischio:

- rischio basso (valore inferiore a 9) nella tabella colore verde;
- rischio medio (valore fra 9 e 12,5) nella tabella colore giallo;
- rischio alto (valore superiore a 12,5) nella tabella colore bianco.

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata; nella tabella allegata "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1).

#### **Art. 6**

#### **Il trattamento del rischio**

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere da SIT BELLUNO .

La "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO" (all. n. 1) riporta nella colonna Misure Anticorruptive e il "codice" delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai "codici" corrisponde la misura come descritta nell'allegato "MISURE ANTICORRUTTIVE" (all. n. 2).

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

Rispetto al previgente azioni adottate per la normativa di competenza, nel nuovo PTPC, sono state inserite due nuove misure ed è stata riprogrammata l'attività di aggiornamento concernete le altre. Per alcune è stata anche prevista una maggiore applicazione (intensificando le ipotesi in cui attivarle).

#### **Art. 7**

#### **Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure**

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il Responsabile anticorruzione ed altro personale di SIT BELLUNO , con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti a campione (vedi all. n. 2).

Il monitoraggio prevede la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione della corruzione, secondo il modello di "segnalazione whistle blower" (vedi art. 11 punto d).

#### **Art. 8**

#### **Formazione in tema di anticorruzione**

SIT BELLUNO, unitamente al Responsabile Anticorruzione, ha predisposto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (ISO 9001 "PIANO DELLA FORMAZIONE").

Il programma ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare le ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

## **Art. 9**

### **Codici di comportamento**

Il Consiglio di amministrazione ha approvato contestualmente al presente Piano, il "Codice di comportamento" allegato "CODICE DI COMPORTAMENTO" (all. n. 4).

Il modello di Codice adottato da SIT BELLUNO è stato adattato alle esigenze giuslavoristiche peculiari dell'attività lavorativa all'interno dell'Ente, come previsti dai CCNL Gas Acqua vigente.

Nel piano della formazione è previsto un corso di formazione a favore dei dipendenti per la presentazione e l'approfondimento del Codice di Comportamento.

Essendo in previsione l'adozione di un modello *ex* dlgs 231/02, il Codice di Comportamento si scosta dalle indicazioni del DPR 62/13, essendo già predisposto ad adattarsi all'adozione del Codice Etico.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica, ovvero tramite la segnalazione c.d. del whistleblower (vedi art. 11).

## **Art. 10**

### **Trasparenza**

#### **Trasparenza (novità 2017-19)**

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, "è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Il D.lgs 33/13 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs 97/16. L'amministrazione ha provveduto ad adeguare, gradatamente, gli obblighi di pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente del Sito Web Istituzionale, in particolare in merito ai nuovi obblighi di trasparenza in capo ai Dirigenti, le spese dell'ente, gli atti, il personale e – anche a seguito delle disposizioni di cui all'art. 29 del D.lgs 50/16, in materia di Contratti e Appalti.

Si è fatto particolare riferimento ai seguenti provvedimenti di indirizzo di ANAC:

Determinazione n. 1309/2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017) “ LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013”

Determinazione n. 1310/2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nelle delibere, la pubblicazione è fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- Completezza ed accuratezza: i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- Comprensibilità: il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- Aggiornamento: per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- Tempestività: la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente;
- Pubblicazione in formato aperto: le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.
- Protezione dei dati sensibili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

In relazione ai rapporti tra il presente articolo e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale, ovvero all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che statuisce: “Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto ad una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale”.

Un link “Privacy” è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.

In materia si ricorda l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali che, in data 2 marzo 2012, ha definito le “Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”.

Inoltre si richiama il “principio di proporzionalità” volto a garantire che i dati pubblicati, il modo ed i tempi di pubblicazione, siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge.

Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 33/13, come modificato dal D.lgs 97/16, si specifica che i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni sono elencati nella seguente tabella.

Sezione Sito / adempimento	Soggetto Responsabile	tempistica
Disposizioni generali / organizzazione		Come da D.lgs 33/13
Spese art. 4 bis		Come da D.lgs 33/13
Dirigenti		31/03/2017 come da linee guida
Concessioni contributi		Come da D.lgs 33/13
Elenchi provvedimenti semestrali		Come da D.lgs 33/13
Dati revisori		Come da D.lgs 33/13
IBAN		Come da D.lgs 33/13
Bilanci		Come da D.lgs 33/13
Dati sul personale		Come da D.lgs 33/13
Consulenti e collaboratori		Come da D.lgs 33/13
Beni immobili e patrimonio		Come da D.lgs 33/13
Tempistiche di pagamento		Come da D.lgs 33/13
Contratti pubblici, servizi e forniture		Come da D.lgs 33/13

Si precisa sin da ora che le disposizioni transitorie dettate al co. 1 dell'art. 42 del d.lgs. 97/2016 prevedono che i soggetti di cui all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 si adeguino alle modifiche allo stesso decreto legislativo, introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto correttivo medesimo (23 dicembre 2016), sia con riferimento agli obblighi di trasparenza sia all'accesso civico generalizzato.

Si specifica sin d'ora che l'attività dell'ente coinvolge aspetti peculiari non sempre compatibili con le prescrizioni in materia di trasparenza. Pertanto anche in ossequio all'art. 2-bis del D.lgs 33/13 che prescrive un adeguamento alla normativa "in quanto compatibile" con la natura dell'Ente, ci si riserva di limitare la pubblicazione di alcuni documenti ed informazioni, fermo il diritto di accesso / accesso totale previsto dalla normativa vigente.

Ciò anche in attesa della pubblicazione delle Linee Guida specifiche previste per gli Enti e le Società Pubbliche, come previsto nella determinazione n. 1310/16.

Il Consorzio di Bonifica ritiene "tempestiva" la pubblicazione effettuata entro i termini previsti dal Regolamento e comunque non oltre 3 mesi dalla disponibilità del dato.

## **Art. 11**

### **Altre iniziative**

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti ulteriori misure finalizzate alla prevenzione della corruzione:

#### *A. Rotazione del personale*

SIT BELLUNO, in ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, ritiene che

la rotazione del personale anche non apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno in questo triennio, applicare forme limitate e compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale (vedi all. n. 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE").

#### *B. Attività "extra lavorative"*

Il personale di SIT BELLUNO è sottoposto a norme privatistiche in ambito giuslavoristico (CCNL Gas Acqua vigente), che non sancisce l'obbligo di esclusività dell'attività lavorativa. Tuttavia, in ottica anti corruttiva, si prevedrà l'adozione di clausole sull'incompatibilità analoghe all'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001.

#### *C. Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi*

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

#### *D. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito*

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (whistleblower). Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Le politiche di SIT BELLUNO in merito all'istituto ricalcano il nuovo articolo 54 bis prevede che *"Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione anche tramite il modello di segnalazione predisposto (all. n. 3 "MODELLO SEGNALAZIONE") che può essere consegnato al Responsabile ovvero indirizzato in apposita casella e-mail, allo scopo attivata.

SIT BELLUNO, pur non essendo soggetto al Dlgs 165/01, ha ritenuto ampliarne la sfera applicativa.

#### *E. Individuazione di misure di carattere trasversale*

SIT BELLUNO programma l'adozione di misure di carattere trasversale quali:

- programmazione di sistemi di informatizzazione dei processi al fine di consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e possibilità del loro riutilizzo per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

*F. Individuazione di misure sui procedimenti di appalto lavori / servizi / forniture*

SIT BELLUNO ha programmato l'adozione di una serie di regolamenti attuativi del D.lgs 50/16, in particolare in merito agli acquisti sottosoglia, come da linee guida ANAC.

#### **Art. 12**

### **Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa**

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale, nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili d'area, di cui viene redatto verbale (cosiddetta "RIUNIONE A.C.").

#### **Art. 13**

### **Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti di SIT BELLUNO, anche a tempo determinato, part time o interinali. La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare.

#### **Art. 14**

### **Aggiornamento**

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del Piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del Responsabile anticorruzione, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di SIT BELLUNO con propria Delibera.

#### **Art. 15**

### **Norme finali, trattamento dati e pubblicità**

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet di SIT BELLUNO nella sezione "Amministrazione Trasparente" - sottosezione "Altri contenuti".



## ALLEGATI

1 "TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO"

2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"

3 "MODELLO SEGNALAZIONE"